

Gli 'Universali Culturali' tra antica Cina e antica Grecia Convegno di Studi

Campus Archeologico Museale (CAM)
Triscina di Selinunte (Castelvetrano), 16 maggio 2013

Il convegno sul tema *Gli 'Universali Culturali' tra antica Cina e antica Grecia*, fortemente voluto dal Direttivo del Club UNESCO Castelvetrano Selinunte, e realizzato con la collaborazione scientifica dell'Officina di Studi Medievali, è stato inserito nell'ambito delle iniziative statutarie UNESCO collegate all'idea progettuale di "Selinunte Città di Frontiera", per l'anno 2013.

L'iniziativa, dall'alto valore simbolico e scientifico, ha avuto la finalità di mettere a confronto il pensiero dell'antica Cina con quello dell'antica Grecia, nell'ottica di una rivisitazione storico-filosofica delle due suddette civiltà, tanto lontane geograficamente quanto vicine sul fronte della complessità culturale e delle affinità "archetipiche" che le collocano al vertice dei processi culturali e degli scambi fra Oriente e Occidente.

A fianco alla Commissione Nazionale UNESCO per l'Italia, hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione, confermando il patrocinio istituzionale, i seguenti enti: Regione Siciliana, Università del Salento, Università degli Studi di Palermo, la Città di Castelvetrano Selinunte, il Centro Internazionale di cultura Filosofica "Giovanni Gentile", la Fondazione Kepha Onlus.

Il convegno ha visto coinvolti, con un approccio fortemente comparativistico, due studiosi del pensiero cinese classico, Elisabeth Rochat de La Vallée e Maurizio Paolillo, e uno storico della cultura greca, Giuseppe L. Bonanno.

Elisabeth Rochat de La Vallée, dell'École Européenne d'Acupuncture di Parigi, è intervenuta con una relazione sul tema *L'armonia cosmica nell'antico pensiero cinese*. La studiosa francese ha parlato della visione che i sapienti cinesi avevano della nascita e dello sviluppo della vita cosmica nell'epoca in cui fiorirono la filosofia e la civiltà greca (secc. IV-II a.C.). È stato trattato, quindi, il tema della formazione del cosmo come un processo continuo di produzione e trasformazione da un'unica origine, legato alla questione dell'apparizione della coppia primordiale: Cielo e Terra, Yin e Yang (significato specifico per ogni coppia, similitudini e differenze). L'armonia cosmica, per il pensiero taoista, è in continuo mutamento e permette l'emergere ininterrotto di miriadi di esseri e forme di vita. La particolare natura dell'uomo – ha affermato Elisabeth Rochat – acquisisce pertanto una sua specifica collocazione onto-

logica tra Cielo e Terra, determinata dalla forza della sua mente e della sua coscienza, ma anche dalla responsabilità e dal ruolo che l'uomo medesimo ricopre nella natura, sia come co-produttore dell'armonia cosmica sia come "turbatore" della stessa armonia.

Giuseppe L. Bonanno, del Centro Internazionale di Cultura Filosofica "Giovanni Gentile", presentando una riflessione sul tema *L'orizzonte dell'anthropos*, ha inteso ricordare gli orizzonti culturali e di senso degli antichi Elleni, che in parte provenivano da esperienze ancora più antiche. L'inesistenza di un testo sacro di ordine religioso ha fatto sì che diverse potessero essere le visioni possibili dell'inizio del mondo, ma prevalente è quella del *Chaos* iniziale, dal quale emergono Urano e Ghea (lo Spazio), cui subentreranno Kronos e Rea (il Tempo), per arrivare all'affermazione della coppia antropomorfa di Zeus ed Hera, con a fianco gli altri dèi dell'Olimpo. Il concetto di *anthropos*, per altro, vale essere umano, uomo o donna, così come *homo* in latino; termine che si perde nell'italiano e nella maggior parte delle lingue moderne. Il concetto di armonia è fondamentale collegato, in filosofia, nelle arti e in matematica, al concetto del ϕ (rapporto aureo). Gli Elleni separano, quindi, la speculazione filosofico-scientifica dalla religione, mentre si può dire che quelle indiane siano religioni-filosofie e quelle cinesi filosofie-religioni. Libera e profonda è, in Ellade, la riflessione sull'*arché* sull'*anthropos*, su *eros*, sull'infinito, sul *logos*. Quest'ultima tematica, per altro – ha ricordato Bonanno –, è ripresa dalla prima tradizione filosofica cristiana.

Il convegno si è chiuso con l'intervento di Maurizio Paolillo, sinologo dell'Università del Salento, dal titolo *Uno e molteplice nella tradizione daoista: metafisica ed estetica a confronto con le nostre radici*. Paolillo ha articolato un ampio ragionamento sul rapporto Uno/molteplice, così come si è andato sviluppando nella tradizione e nel pensiero della Cina antica. A differenza di quanto talora presupposto dalle interpretazioni correnti, attraverso un confronto tra le due realtà sapienziali della Cina antica e dell'Occidente greco e medievale, che si mantenga rispettoso delle rispettive peculiarità soprattutto linguistiche, per Paolillo è possibile delineare delle fertili corrispondenze tra Est ed Ovest, che coinvolgono ambiti come la metafisica e l'estetica. Sono stati, inoltre, messi in risalto i punti dottrinali di contatto (certo non attribuibili a effettivi prestiti avvenuti in un determinato momento storico) esistenti tra il pensiero cinese, soprattutto nella sua forma sapienziale daoista, e un intero filone della cultura occidentale, che dalla sapienza greca attraverso il Medioevo è giunto sino alla modernità.

VINCENZO MARIA CORSERI